

Testo critico

Johan Fernandez, mentr'eu vosc'ouver
 aquest'amor que oj'eu convosco ei,
 nunca vos eu tal cousa negarei
 qual oj'eu ouso pela terra dizer:
 dizen que fode, quanto máis foder 5
 pode, o vosso mouro a vossa molher.

Ca me terria eu por desleal
 pero que foss<e> este mouro meu,
 Johan Fernandez, se vos negass'eu
 atal cousa qual dizen que vos faz: 10
 ladinho, como vós jazedes, jaz
 con vossa molher, e m'end<e> é mal.

E direivos eu quant'én vimos nós:
 <nós> vim<os> ao vosso mouro filhar
 a vossa molher e foi-a deitar 15
 no vosso leit'e máis vos eu direi
 quant'eu do mour<o> aprendi e sei:
 fode-a como a fodedes vós.

2 convosque 7/8 Pero q(ue) fosseste mouro meu / came terria eu p(or) desleal 12 e mende mal 14 uyma ao 17 do mourap(re)ndi 18 fodea como

v. 2: per la spiegazione riguardo a questo emendamento cfr. 20,16; 39,8.

vv. 7/8: Machado e Lapa editano i due versi così come si susseguono sul manoscritto. Dal momento che il v. 7 risulta ipometro di una sillaba Lapa interviene sul primo emistichio integrando <E> *pero que*, avvertendo l'esigenza di una congiunzione copulativa. Emenda inoltre il v. 8 (*ca > ja*) per esigenze sintattiche in relazione all'intervento precedente. Invertendo i versi invece (cfr. nota 1 p. 81), la congiunzione *ca* assume un valore copulativo (cfr. <http://glossa.gal/glosario/busca?texto=ca#uso-1> [1]) e sopperisce così alla mancanza avvertita dall'editore, permettendomi inoltre di evitare l'emendamento. Di conseguenza per risolvere l'ipometria del v. 7 sono intervenuta in un altro luogo: *que foss<e> este*.

v. 12: nessun editore rettifica l'ipometria.

v. 13: Machado e Lapa leggono *quanteu uym(os)*. Machado edita *quanto uymos*; Lapa d'altra parte edita *E direi-vos eu quant'en vimos nós*.

v. 14: il verso risulta ipometro di una sillaba e il mio intervento <nós> vim<os> recupera la struttura del verso precedente *vimos nós* in maniera chiastica. Gli altri editori non correggono l'ipometria ma, come me, emendano *vimos* poichè la lezione tramandata dal codice *uyma* non è mai attestata nella lirica profana galego-portoghese.

v. 16: il verso non presenta alcun problema. Braga, Machado e Lapa leggono *no uosso leite uos eu direy*; Machado edita il verso ipometro; Lapa integra *leit'e [mais] vos*, anche se l'avverbio di quantità *máis* è chiaramente leggibile sul manoscritto. Non mi è chiaro come possa essersi generato il medesimo errore di

lettura fra tre editori diversi.

v. 17: il verso risulta ipometro di una sillaba. Machado edita il verso ipometro; Lapa propone *quant[o] eu do*.

v. 18: il verso non presenta alcun problema metrico e sintattico, dunque non ritengo necessario l'intervento di Lapa: *fode-a <tal> como*.

- letto 676 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911
CF 80209930587 PI 02133771002

Source URL: <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/testo-critico-50>

Links:

[1] <http://glossa.gal/glosario/busca?texto=ca#uso-1>